



Decimo appuntamento del ciclo
“Prima delle prime”
Stagione 2023/2024

Amici della Scala - Teatro alla Scala
CAVALLERIA RUSTICANA / PAGLIACCI

di **Pietro Mascagni / Ruggero Leoncavallo**

Libretti di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci, e di Ruggero Leoncavallo

Produzione Teatro alla Scala

Teatro alla Scala - Ridotto dei Palchi “A. Toscanini”

Giovedì 11 aprile 2024 - ore 18

Cavalleria rusticana e *Pagliacci*, ovvero la strana coppia. Già: nonostante le due opere siano spesso presentate in coppia, quasi a formare un ideale dittico, in realtà rappresentano visioni teatrali molto diverse, se non diametralmente opposte.

Alla sua presentazione in pubblico, avvenuta il 17 maggio 1890 al Teatro Costanzi di Roma, *Cavalleria rusticana* riceve un'accoglienza trionfale. Mascagni, fino a quella sera un illustre sconosciuto, si ritrova d'un colpo sbalzato tra i protagonisti della scena musicale. Non è solo una questione di successo: l'impatto di *Cavalleria* è deflagrante, tanto da trasformare radicalmente l'idea stessa di melodramma nell'immaginario collettivo, inaugurando un filone nuovo, quello dell'opera verista. E, in fondo, appare indicativo anche il fatto che, negli anni a venire, l'etichetta del cosiddetto verismo musicale sarebbe stata applicata tanto frequentemente come, per lo più, a sproposito.

Sì, perché a ben vedere quella del verismo si sarebbe rivelata più una moda che una reale adesione alle ragioni profonde che animano il capolavoro di Mascagni. La grande novità di *Cavalleria* non va cercata tanto nel soggetto o nell'ambientazione, che i librettisti Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci ricavano da Verga, quanto nella capacità di rendere in termini musicali l'impressione di una rappresentazione oggettiva, senza filtri, della realtà – ossia il principio alla base della poetica verghiana. E mentre lo stesso Mascagni, dopo quell'esperienza, si volgerà verso strade nuove, altri musicisti si sforzeranno di proseguire sulla via di *Cavalleria rusticana*, di replicarne la fortuna; limitandosi però – nella maggior parte dei casi – a riproporne solo i tratti esteriori: ambiente popolare, assolati climi meridionali, intrecci passionali e violenti.

Un caso a parte è invece, nonostante le apparenze, quello di *Pagliacci*, andata in scena al Teatro Dal Verme di Milano ad appena due anni di distanza, il 21 maggio 1892. Certo, gli ingredienti ci sarebbero tutti; e non solo. Addirittura, Leoncavallo (che, come suo consueto, si occupa in prima persona della stesura del libretto) sembra volersi spingere ancor più nella direzione del verismo, ricavando la materia del suo dramma non da una qualche suggestione letteraria, ma da un fatto di cronaca, per di più avvenuto sotto i suoi stessi occhi. Eppure.

Eppure, l'insistito richiamarsi al verismo è solo uno – forse il più esibito – dei tanti giochi di specchi attraverso cui si snoda la drammaturgia di *Pagliacci*. Fin dal richiamo alla classicità di quell'incongruo Prologo d'apertura, l'opera rivela una densità intellettuale che con l'oggettività verista non ha niente a che fare, e che d'altra parte a Leoncavallo non interessa affatto: quello a cui tiene è coinvolgere il pubblico in una riflessione su realtà, apparenza, ruoli sociali, rappresentazione artistica... e molto altro ancora, che gli spettatori del Teatro alla Scala avranno modo di scoprire nello spettacolo con la regia ricca di spunti di Mario Martone ripresa da Federica Stefani e la direzione di Giampaolo Bisanti alla guida di un cast impreziosito da Elīna Garanča, Brian Jagde, Irina Lungu, Fabio Sartori e Amartuvshin Enkhbat nelle parti principali.

Luca Rossetto Casel

Nell'incontro “Una nuova stagione dell'opera italiana” con ascolti e video, parla della *Cavalleria rusticana* / *Pagliacci* **Cesare Orselli**, musicologo, già docente al Conservatorio di Firenze.

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti
Supporto per l'ospitalità Ariosto Social Club